

(Presenti e Votanti ..... 438  
Maggioranza ..... 220  
Hanno votato sì ..... 196  
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 441  
Votanti ..... 437  
Astenuti ..... 4  
Maggioranza ..... 219  
Hanno votato sì ..... 155  
Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 441  
Maggioranza ..... 221  
Hanno votato sì ..... 196  
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Stradiotto 3.20 e 3.40 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 445  
Votanti ..... 434  
Astenuti ..... 11  
Maggioranza ..... 218  
Hanno votato sì ..... 425  
Hanno votato no .. 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

(Presenti ..... 447  
Votanti ..... 431  
Astenuti ..... 16  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 216  
Hanno votato no .. 215).

È pertanto assorbito il successivo emendamento Pagliarini 3.30.

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti avrebbe voluto esprimere un voto contrario mentre si è erroneamente astenuto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 445  
Maggioranza ..... 223  
Hanno votato sì ..... 197  
Hanno votato no .. 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	446
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradiotto 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, la Commissione ha parzialmente accolto i miei emendamenti 3.22 e 3.23 che tratterò insieme per motivi di tempo. Avevo posto la problematica che le penalizzazioni relative ai comuni che non rispettano il patto di stabilità vengano applicate, solo ed esclusivamente, in caso di mancato rispetto dei parametri di cassa. Riteniamo tutto ciò errato perché, a nostro avviso, andava fatto, solo ed esclusivamente, per gli enti locali che non rispettano il comma 1 dell'articolo 24 della legge finanziaria, che si riferisce, quindi, al saldo.

Per quanto riguarda, poi, la questione relativa alle penalizzazioni, secondo noi queste dovevano essere non in valore assoluto ma in valore percentuale rispetto allo sfioramento. Quella avanzata dalla Commissione è una proposta che, in parte, accoglie tutto ciò, nel senso che prevede una limitazione al 20 per cento, e in Comitato dei nove avevamo anche raggiunto un accordo, secondo cui ciò doveva avvenire non su tutti i trasferimenti ma solo su quelli ordinari: purtroppo il Governo non ha ritenuto di accogliere tutto ciò.

Riteniamo – e ve ne accorgete più avanti – che questa norma sia, ancora una volta, sbagliata. Molto probabilmente dovremo esaminare ancora un altro decreto-legge per rimodulare l'articolo 24 della legge finanziaria. Il decreto-legge al nostro esame è arrivato anche dopo le nostre sollecitazioni e durante l'esame della legge finanziaria vi avevamo già detto che, quando i vostri sindaci vi avrebbero tirato la giacca, avreste avuto modo di capire che con la formulazione dell'articolo 24 stavate sbagliando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>438</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>248</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Crisci non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.41 della Commissione.

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Guido Dussin 3.31 ha notevolmente modificato la base di ricalcolo del presupposto di aumento del 6 per cento per il vincolo sul patto di stabilità, poiché la media degli anni 2000-2001 è certamente superiore alla base del solo 2000.

Il Governo, in sede di Comitato dei nove, aveva espresso forti aperture circa le richieste, provenienti da tutte le parti politiche, volte a consentire agli enti locali oneri meno cogenti riguardo al patto di stabilità e, in quest'ottica, aveva specificato che le sanzioni si sarebbero applicate solamente sui trasferimenti correnti e che avrebbe acconsentito ad indicare una soglia della sanzione non superiore al 20 per cento degli stessi trasferimenti.

Tuttavia, adesso lo scenario è cambiato, sicuramente nel senso di un ampliamento per quanto riguarda i margini di aumento della spesa degli enti locali. Infatti – ripeto – la media 2000-2001 dà un risultato sicuramente più elevato di quanto non sia la base del solo 2000. Se poi aggiungiamo anche la gestione dei servizi a carattere imprenditoriale a decorrere dall'anno 2003, questa base cresce ulteriormente.

Dunque, il Governo non può che sottolineare un mutamento di scenario per quanto concerne il parere favorevole già espresso sull'emendamento 3.41 della Commissione e, quindi, si vede costretto, suo malgrado, a chiedere all'Assemblea una riflessione su tale argomento in quanto, in caso di approvazione dei due emendamenti, si eleverebbero enormemente, al di là dei margini indicati nella discussione, i possibili sforamenti del patto di stabilità.

Quindi, se il Presidente è d'accordo, proporrei una brevissima sospensione del dibattito.

**RENZO INNOCENTI.** Basta con queste sospensioni !

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Altrimenti, signor Presidente, mi vedo costretto ad esprimere parere contrario – modificando il parere espresso in precedenza – e a rimettermi al voto dell'Assemblea.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ritengo opportuna una brevissima sospensione, in quanto credo che l'emendamento 3.41 della Commissione, sul quale vi è larga condivisione, sia da sostenere.

Tuttavia, occorre svolgere una riflessione con riferimento agli effetti di carattere finanziario derivanti dall'approvazione dell'emendamento Guido Dussin 3.31. In base ad una prima valutazione, non ritengo che tali effetti siano rilevanti, ma concordo con il Governo circa l'opportunità di un'ulteriore valutazione.

Chiederei, quindi, una breve sospensione, per consentire alla Commissione una valutazione complessiva circa la prosecuzione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. A questo punto, la Presidenza ritiene opportuno accogliere la proposta formulata dal presidente della V Commissione.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle 13,15.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 13,25.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei capire cosa sta succedendo. La seduta avrebbe dovuto essere sospesa per dieci minuti; ne sono passati venti. Il Comitato dei nove ha concluso i suoi lavori in circa sette o otto minuti, ne sono trascorsi altri sei o sette. Tra l'altro, obiettivamente, questo provvedimento, in modo particolare, ha avuto parecchie difficoltà, tra le quali l'ultima di cui ci stiamo occupando. Se non erro, tra mezz'ora l'Assemblea dovrà interrompere i propri lavori per consentire la preparazione dell'aula in vista della seduta comune per

l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Dunque, vorrei capire perché si perde tempo così inutilmente.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Per colpa di quelli come te!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, l'uso del tempo è molto discrezionale. Quindi la Presidenza riprende a presiedere appena le è possibile.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signor Presidente, alla luce di quanto detto prima della sospensione, il Governo nel confermare il parere sull'emendamento 3.41 della Commissione, nel testo privo della dizione « a carico del fondo ordinario », ha invitato la Commissione a valutare l'opportunità di elevare il limite fissato da « 20 per cento » a « 25 per cento ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta questa ulteriore formulazione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, una volta che è stata formalizzata la modifica all'emendamento — come lei ha dato notizia —, io chiederei il rispetto delle regole, almeno in questo caso: mi pare il minimo che si possa fare su un procedimento per il quale il regolamento è stato stracciato in più parti. Dunque, la invito a verificare se, a norma di regolamento, da questo emendamento possano derivare oneri per la finanza pubblica; ciò com-

porta, infatti, una particolare procedura. Quindi, le sarei grato se volesse rispettare il regolamento.

**PRESIDENTE.** Grazie dei suoi importanti suggerimenti. La Commissione bilancio è presente in aula in permanenza. Trattandosi di un emendamento presentato dalla Commissione bilancio, forse essa è d'accordo con se stessa anche se non si può mai sapere.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Signor Presidente, posso assicurare che questa ulteriore formulazione dell'emendamento 3.41 della Commissione non provoca effetti sulla finanza pubblica; anzi, tendenzialmente, il comportamento è virtuoso.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, sono dell'opinione che, se lei consentisse l'ulteriore corso dei lavori, ci troveremmo in presenza di una violazione palese del regolamento, il quale fa obbligo al Presidente della Camera di rimettere le proposte emendative alla Commissione bilancio per il prescritto parere che deve essere reso nelle 24 ore. Quindi, non è possibile esprimere un parere all'istante, seppure dalla stessa Commissione bilancio.

Lei può tranquillamente far proseguire i lavori dell'Assemblea, Presidente, tuttavia, a mio avviso, si prosegue in violazione del regolamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la mia tranquillità nasce non da un'autointerpretazione assolutoria, ma dal fatto che la Commissione bilancio esprime pareri su materie oggetto di esame da parte di altre

Commissioni. Un parere su una propria proposta potrebbe essere una superfetazione!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.41 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	382
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ..	363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	381).

Ricordo che l'emendamento Antonio Russo 3-ter.1 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzoni 3-ter.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, noi riteniamo irragionevole e anche un po' apodittica l'attuale formulazione dell'articolo 63, comma 1, n. 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000, che stabilisce tra le cause di incompatibilità dell'esercizio della carica negli enti locali la litispendenza, qualunque essa sia. Riteniamo, invece, come segnalato anche da interpretazioni giurisprudenziali, che debba in questo caso parlarsi più di una incompatibilità funzionale più che organica. Pertanto, riteniamo utile l'emendamento in discussione della collega Mazzoni, che tende a limitare l'attuale formulazione del testo unico degli enti locali, sebbene coglie solo un aspetto parziale di questo problema. Per questi motivi, annuncio comunque il voto favorevole sull'emendamento da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzoni 3-ter.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	405
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	400).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale

### ***(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2580)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il

Governo accetta sia l'ordine del giorno Montecchi n. 9/2580/1 sia l'ordine del giorno Perrotta n. 9/2580/2. Il primo riguarda la necessità di una comunicazione tempestiva degli effetti di questo provvedimento agli enti locali e l'altro sottolinea l'opportunità di estendere le norme sull'incompatibilità testé approvate riguardanti i rappresentanti degli enti locali anche ai consiglieri regionali, anche se su questo argomento il Governo si riserva di valutare le sue possibilità di intervento su una materia che ad oggi appare ormai trasferita alla competenza regionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Montecchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2580/1, accettato dal Governo?

**ELENA MONTECCHI.** No, signor Presidente, non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Perrotta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2580/2, accettato dal Governo?

**ALDO PERROTTA.** No, signor Presidente, non insisto.

**PRESIDENTE.** E così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2580)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, mi limito a preannunciare che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

**PIETRO MAURANDI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto contrario nei confronti di questo provvedimento. Ciò perché questo disegno di legge è frutto di una contraddizione di fondo presente nella politica del Governo, fra un decentramento che viene enunciato e tentativi ricorrenti, pratiche continue di un nuovo centralismo che complica la vita degli enti locali. Il provvedimento è il frutto di questa contraddizione e, nonostante le modifiche che abbiamo tentato di apportare – e che in parte siamo riusciti ad apportare in Commissione e in Assemblea –, esso rimane contraddistinto da tale problema.

In realtà si tratta del tentativo parziale, insufficiente e in qualche caso anche maldestro di porre rimedio ai guasti provocati – in particolare – dalla legge finanziaria nei confronti degli enti locali. Anche l'emendamento approvato in aula poco fa, contro il parere del Governo, è frutto di questa situazione ed infatti ha provocato qualche problema allo stesso esecutivo. Inoltre, vi sono norme contenute nel decreto-legge che non hanno niente a che fare con la necessità e l'urgenza e che sono estranee alla materia trattata dal provvedimento stesso. Alcune le abbiamo eliminate attraverso il lavoro compiuto in Commissione; altre sono rimaste, ed è quest'ultimo il rilievo che ci spinge a pronunciarci contro l'approvazione di questo provvedimento.

Un altro problema è rappresentato dalla copertura. I profili di copertura stabiliti dal decreto-legge sono chiaramente insufficienti e contribuiranno ad allargare il famoso buco della finanza pubblica, il quale non è quello virtuale che viene ogni tanto evocato dal ministro Tremonti, ma quello reale che la politica del Governo continuamente provoca con leggi che prevedono coperture inesistenti o insufficienti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MILANA.** Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare, nonostante l'andamento del dibattito, il giudizio negativo su tutto l'insieme di provvedimenti, di manovre relative al rapporto tra l'amministrazione statale e gli enti locali. È evidente — lo ha ricordato chi è intervenuto prima di me — che questo decreto-legge è frutto dell'incapacità del Governo di ascoltare le istanze che provengono dagli enti locali.

A nome del gruppo della Margherita vorrei anche ricordare che l'emendamento approvato poco fa in aula con qualche scalpore, è identico ad un emendamento che avevo presentato assieme al collega Stradiotto nel corso della discussione della legge finanziaria. In quella circostanza il Governo rimase sordo; oggi l'Assemblea corregge quell'impostazione, ma rimangono tutte le perplessità relative a questo rapporto e al ruolo che l'attuale Governo sta rivestendo: un ruolo accentratore e mortificatore delle autonomie locali, caposaldo della vita amministrativa, civile e democratica di questo paese. Noi siamo contrari sulle materie inserite in questo decreto-legge, materie non omogenee e non urgenti; restiamo contrari per la carenza di coperture, nonostante gli sforzi compiuti.

Sono tutti aspetti che avevamo ricordato nel dibattito sulla legge finanziaria; se il Governo avesse avuto voglia, capacità e volontà di ascoltare non avrebbe dovuto apportare correzioni che sono, tuttavia, insufficienti e, soprattutto, è insufficiente il modo, la sensibilità e il rapporto con gli enti locali.

Le associazioni delle autonomie, trasversali al sistema politico, avevano segnalato ciò e lo segnalano tuttora: ascoltatele e rendetevi conto di ciò che accade nella periferia del nostro paese. In tale modo, eviterete di tornare su tali temi, provocando disservizi, disattenzione e disorientamento ed anche qualche brutta figura in più.

Non vi è interesse politico in questa vicenda: vi è l'interesse delle autonomie locali e dei cittadini che vengono amministrati in periferia. Siate quindi più attenti! Se ciò accadrà saremo disponibili con il nostro voto a diventare più collaborativi.

Oggi abbiamo offerto il massimo della collaborazione possibile, consentendo anche che la discussione del provvedimento avvenisse al di fuori dei termini regolamentari, come il collega Boccia ha più volte ricordato. Non si ripeterà più! (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### ***(Coordinamento - A.C. 2580)***

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### ***(Votazione finale e approvazione - A.C. 2580)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2580, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1182 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità degli enti locali) (approvato dal Senato) (2580):

(Presenti .....	403
Votanti .....	402
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	245
Hanno votato no ..	157).

**Per un richiamo al regolamento**  
(ore 13,43).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, chiedo la parola ai sensi dell'articolo 32 e seguenti del regolamento. Vorrei che rimanesse agli atti quanto segue: il problema degli orari dei nostri lavori, che spesso il sottoscritto ed altri poniamo, non deve essere liquidato semplicemente con l'affermazione che la Presidenza ritiene di sapere amministrare gli orari.

Gli orari di apertura dei lavori, argomento sul quale sono spesso intervenuto in queste ultime settimane, nonché gli orari che riguardano la regolamentazione dei nostri lavori rappresentano una questione di disponibilità di ciascun deputato, non della Presidenza; attraverso i medesimi ciascun deputato può organizzare la propria presenza in aula e la propria attività legislativa all'interno di essa.

La pregherei, quindi signor Presidente, di una cosa: poiché precedentemente in aula erano presenti i membri del Governo e del Comitato dei nove, mentre non lo era la Presidenza (ovviamente non attribuisco a lei questa responsabilità), piuttosto che lasciare intendere che la Presidenza utilizza gli orari come meglio ritiene, forse sarebbe utile che la medesima, se giunge in aula in ritardo, ne spieghi le ragioni (senza chiedere scusa, se non ritiene di farlo), dandocene conto.

Questo si dovrebbe fare, senza riprendere chi semplicemente chiede che le regole, per un lavoro ordinato, vengano rispettate, nell'interesse innanzitutto della Presidenza.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Concordo con la sua richiesta di maggiore precisione. Qualche volta vi possono essere esigenze personali a fronte delle quali chi deve sostituire un collega, che precedentemente era presente, interviene appena possibile: questo è un fatto meramente potestativo, non impositivo. Comunque, lei ha ragione a richiamare la precisione dei tempi dei nostri lavori. Concordo quindi con lei.

Sospendo la seduta, che riprenderà con lo svolgimento di interpellanze urgenti, al termine della riunione del Parlamento in seduta comune che, come è noto, è convocato per le ore 14,30.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 18,10.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cima, Molgora, Tortoli e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Riforma della sanità penitenziaria — n. 2-00294)**

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua

interpellanza urgente n. 2-00294 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Michele Giuseppe Vietti, ha facoltà di rispondere.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'amministrazione penitenziaria ha più volte rappresentato dalla data di emanazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 ai dicasteri interessati le notevoli difficoltà incontrate dagli assessorati alla sanità regionali e dai provveditorati penitenziari delle regioni oggetto di sperimentazione, così come delle altre regioni in genere, a dare attuazione al disposto normativo, già durante la fase di elaborazione dei progetti obiettivi regionali da parte delle commissioni regionali composte da dirigenti e funzionari delle ASL e dei provveditorati.

Numerosi problemi sono stati rilevati, per esempio, in ordine alle attività sanitarie già trasferite alle ASL a partire dal 1° gennaio 2000; dai rilevamenti effettuati dal citato dipartimento risulta che, dopo l'avvio della riforma, i Sert non solo non hanno incrementato gli interventi all'interno degli istituti penitenziari, ma si è dovuta osservare una riduzione dell'affidamento dei detenuti tossicodipendenti alle comunità terapeutiche, oltre che una discontinuità terapeutica, supplita in parte dalla collaborazione degli ex medici del presidio sociosanitario per i detenuti tossicodipendenti (istituito dall'amministrazione penitenziaria fin dal 1991) e del servizio integrativo di assistenza sanitaria, i quali però non sono legittimati a disporre del metadone, se non nelle situazioni di urgenza e su precisa delega dei Sert.

Non appare quindi appropriato imputare a disfunzioni interne al servizio sanitario della casa circondariale di Bari

l'assenza o i ritardi nella somministrazione dei farmaci sostitutivi degli oppiacei.

Anche in merito all'applicazione della normativa in materia di esenzione dei detenuti dalla spesa sanitaria — che non sembrava apparentemente presentare difficoltà di attuazione —, l'amministrazione penitenziaria ha sollecitato gli assessorati alla sanità ad una maggiore osservanza dei diritti dei cittadini detenuti.

Poco soddisfacente appare il profilo riguardante la costruzione di nuove sezioni penitenziarie ospedaliere così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 296 del 1993, rispondenti a criteri standard di qualità dell'assistenza e dell'accoglienza.

Non avendo potuto trovare soluzione, nei termini previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 30 novembre 1998 n. 419 (delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del servizio sanitario nazionale), nessuno degli aspetti critici evidenziati, appare opportuno, per evitare pericolosi vuoti nell'assistenza sanitaria penitenziaria, operare una seria riflessione sulla possibilità di rimodulare, su basi realistiche, l'ipotesi di riforma del sistema sanitario penitenziario.

Nel frattempo l'amministrazione penitenziaria, nonostante la notevole riduzione della disponibilità di bilancio sul capitolo riguardante l'organizzazione e il funzionamento dei servizi sanitari penitenziari, per assicurare il mantenimento di livelli di assistenza adeguati negli istituti penitenziari e per seguire programmi di interventi, cura e riabilitazione delle malattie infettive all'interno delle strutture carcerarie, ha posto in essere una serie di iniziative di razionalizzazione della spesa sanitaria.

In particolare, le direzioni degli istituti sono state incaricate di intervenire sulla spesa farmaceutica ricorrendo, ove possibile, all'acquisto di farmaci generici, evitando giacenze o utilizzi impropri. È stata disposta l'istituzione presso gli uffici matricola di un elenco aggiornato dei codici di iscrizione al Servizio sanitario nazio-

nale di tutti i detenuti e gli internati in forza dell'istituto, compresi gli stranieri, per i quali si provvederà a richiedere l'iscrizione ai competenti uffici delle ASL, al fine di garantire la medesima assistenza offerta ai cittadini non detenuti specificamente in materia di fruizione dei farmaci e prestazioni specialistiche e di laboratorio presso strutture sanitarie esterne.

Si è richiesto ai direttori di assicurare che ai dirigenti o coordinatori, responsabili dell'area sanitaria, venga rilasciato dalla ASL competente il ricettario regionale per la prescrizione dei farmaci urgenti non disponibili nell'armadio farmaceutico dell'istituto, da acquisirsi senza oneri di partecipazione alla spesa presso le farmacie esterne.

Non si è trascurato di raccomandare particolare cura e attenzione a taluni peculiari settori della sanità penitenziaria, correlati alla specifica utenza, all'aumento costante della stessa, nonché alla presenza di gravi fenomeni sociali (disagio psichico, tossicodipendenza, patologia da AIDS, presenza di extracomunitari, con la conseguente reintroduzione di patologie diffuse già debellate) e ciò allo scopo di conseguire una più elevata qualificazione della cura e dell'assistenza alla popolazione detenuta ed internata.

Si fa riferimento al servizio di pronto intervento, guardia medica (attiva ventiquattro ore nella maggior parte degli istituti); al servizio psichiatrico, potenziato nel corso degli ultimi anni mediante convenzioni con i dipartimenti di salute mentale delle ASL e all'istituzione di uno specifico presidio psichiatrico, già attivo in quasi tutti gli istituti penitenziari; all'assistenza infettivologica, con organizzazione di reparti di primo livello e di livello intermedio per soggetti affetti da infezione HIV e sindromi correlate; all'assistenza ai disabili, con l'individuazione e la ristrutturazione di appositi reparti per i soggetti affetti da disabilità motoria e sensoriale, anch'essi strutturati su due livelli di assistenza. Tutti ambiti questi che non hanno — per fortuna — subito riduzioni di finanziamenti.

In ordine agli specifici casi menzionati dall'interpellante, tenuto conto della brevità del tempo a disposizione per l'acquisizione di elementi informativi, si fa comunque presente quanto segue.

Per il decesso di Preite Cosimo, detenuto presso la casa circondariale di Bari per i reati di associazione di stampo mafioso, omicidio ed occultamento di cadavere, si è provveduto a disporre inchiesta amministrativa, incaricando il provveditore regionale di Bari ad accertare cause e modalità del decesso e ad appurare se, in relazione all'evento, sussistano eventuali responsabilità di ordine amministrativo. Si è in attesa della relazione ispettiva.

Per il decesso del detenuto Giannelli Carlo, il provveditore regionale della Sicilia ha fatto presente al dipartimento di non aver potuto espletare la visita ispettiva, in quanto la competente autorità giudiziaria non ha rilasciato il nulla osta all'espletamento della visita; si è in attesa di ulteriori notizie.

Per il decesso del detenuto Squeo Pasquale, dalla relazione ispettiva del provveditore regionale della Lombardia risulta che non vi sono responsabilità a carico di terzi.

Per quanto riguarda il decesso del detenuto Lo Biondo Angelo, si fa presente che dalla relazione ispettiva del provveditore regionale della Sicilia, nonché dall'ulteriore nota del medesimo, si escludono responsabilità amministrative e disciplinari a carico di operatori penitenziari. Il competente ufficio del citato dipartimento, con nota del 21 marzo 2002, ha provveduto a richiedere al procuratore della Repubblica di Palermo l'esito del procedimento penale.

Per il decesso del detenuto Del Duca Giovanni, il provveditore regionale della Lombardia è in attesa di conoscere l'esito delle indagini disposte dalla procura della Repubblica di Vigevano.

Per il detenuto Ugone Giuseppe, il provveditorato regionale competente è in attesa di conoscere l'esito del procedimento penale pendente per il reato di cui agli articoli 41 e 589 del codice penale a

carico di sei medici in servizio presso la casa circondariale di Padova e Vicenza.

Per quanto riguarda, infine, Staiano Giuseppe, dalle relazioni sanitarie risulta che effettivamente il detenuto è affetto da gravi patologie che comportano continuo monitoraggio sanitario, ricoveri presso i centri diagnostici terapeutici dell'amministrazione penitenziaria e ricoveri in strutture ospedaliere ove le strutture sanitarie penitenziarie non siano in grado di assicurarli le necessarie terapie. Il detenuto, comunque, è assegnato ed è ristretto nel centro diagnostico terapeutico annesso all'istituto penitenziario di Secondigliano, dove viene accuratamente seguito dai sanitari ivi operanti.

L'autorità giudiziaria competente è tenuta costantemente informata dello stato e delle condizioni fisiopsichiche del detenuto.

Dagli atti del fascicolo risulta che il detenuto, già in stato di libertà, presentava varie patologie, come emerge dalla relazione della divisione di ematologia oncologica dell'istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli che dà atto dei dati anamnestici e della situazione diagnostica del soggetto.

Si sottolinea poi che, in merito ai singoli episodi segnalati nell'interpellanza, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha assicurato che provvederà ad individuare e a correggere eventuali disfunzioni o inadempienze che dovessero emergere dai procedimenti penali o amministrativi ancora in corso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, sono in parte sorpreso dalle informazioni e dal giudizio che il sottosegretario Vietti — e lo ringrazio — ha espresso.

Sono in parte sorpreso e in parte no; non sono infatti sorpreso perché l'interpellanza urgente scaturiva proprio, da parte di un numero di parlamentari non esigui e di più gruppi parlamentari che hanno affidato al nostro gruppo la stesura

di questa interpellanza, dalla impressione, frequentando in maniera alquanto sistematica le carceri per valutare la condizione dei detenuti e delle detenute, ormai da anni, che questa fase di transizione, con il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale e relativa sperimentazione, in effetti fosse completamente bloccata, la sperimentazione non attuata e che quindi si andasse verso una presa d'atto, da parte del Ministero di una riforma inattuabile o per lo meno di una riforma da mutare nella sua identità di fondo.

Anche tutti gli operatori da noi incontrati in questo periodo, operatori interni al circuito carcerario e allo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è ben noto al Ministero, sono preoccupati per quello che sta avvenendo.

Crede che innanzitutto debba affermarsi che questa riforma e la sperimentazione ad essa connessa non è stata portata avanti — da quel che sappiamo e che comprendiamo — per una sorta di blocco centrale rispetto la riforma stessa. Vorrei soltanto ricordare che, per esempio, l'assessorato della sanità pugliese, peraltro di una regione a governo di centrodestra e non di centrosinistra, sostiene che il processo applicativo della legge sia stato bloccato dall'attesa delle disposizioni da adottarsi da parte degli organismi centrali e che non sono mai giunte. Si tratta dell'assessorato alla sanità pugliese.

In questo caso, siamo di fronte — vorrei ribadirlo perché è mia intenzione fare in modo che si possa giungere in positivo ad una ricostruzione dei termini della sperimentazione — ad uno scaricabarile. Abbiamo infatti ascoltato, da parte del sottosegretario e da parte degli assessorati alla sanità per le regioni in cui è in corso la sperimentazione — il tre più tre, ovvero Toscana, Lazio e Puglia più le tre regioni alle quali la sperimentazione avrebbe dovuto estendersi perché ne hanno fatto espressa richiesta: Emilia Romagna, Molise e Campania; essa tra l'altro sarebbe dovuta terminare entro il giugno del 2002 — una diversità di valutazioni. Da parte del Governo centrale infatti si afferma che gli

assessorati alla sanità non sono stati in grado di portare avanti la sperimentazione; da parte di questi ultimi si ribadisce invece che non vi sono stati né strumenti né indicazioni né proposte e che quindi si tratta di una riforma centrale che non è stata, in qualche modo, portata avanti con determinazione da parte del Governo. Sappiamo che in una fase di transizione ciò sarebbe stato necessario. Peraltro, potrei ricordare che vi sono state resistenze enormi rispetto all'attuazione di questa stessa riforma. Molto spesso resistenze di tipo corporativo interne agli stessi singoli penitenziari, interne anche alle categorie mediche, di analisti e quant'altro.

Si trattava quindi di una riforma cui prestare una attenzione particolare da parte del Governo perché la sua applicazione non era assolutamente scontata. Direi anzi che vi è stata una sorta di sabotaggio annunciato. Lasciatemelo dire, un sabotaggio annunciato di questa riforma!

Ciò è tanto più grave perché tutti i dati ci dicono che vi è un peggioramento delle condizioni sanitarie all'interno delle carceri e un peggioramento delle condizioni di salute dei detenuti e delle detenute, nonostante gli sforzi, ricordati anche dal rappresentante del Governo, che in singoli carceri, grazie anche al lavoro dei direttori, vengono intrapresi. Non dimentichiamo peraltro che la legge finanziaria per il 2002 ha ridotto gli stanziamenti a favore della sanità in carcere, proprio in previsione della fase di transizione e del completamento della riforma.

Questa riduzione degli stanziamenti ovviamente opera in maniera notevole e molto negativamente sulla condizione della salute dei detenuti e delle detenute che in ogni caso, a nostro avviso e *ictu oculi*, è peggiorata.

Basta sentire i direttori delle singole carceri, in più luoghi d'Italia, i detenuti e le detenute, gli operatori sanitari: tutti concordano nel dire che vi è una fase di peggioramento, che si spera che la fase transitoria finisca al più presto e che — sono le ultime parole che ho sentito, qualche giorno, fa da parte di un opera-

tore della salute in carcere — almeno si sappia se la riforma viene completata o meno.

Credo che sia in qualche modo collegato a questa situazione anche l'aggravamento delle condizioni ed i molti casi, in numero crescente, di decessi o di malasanità — chiamiamola così — all'interno delle carceri. Certo noi attendiamo, da garantisti, l'esito delle inchieste, disciplinari o penali, a seconda dei casi.

Ci pare, peraltro, che l'allarme sia forte e giustificato e che si debba intervenire. Molti dei casi — su cui, peraltro, è stata data risposta dal sottosegretario Vietti — sono sconcertanti e su di essi, in effetti, la risposta del Governo è stata: attendiamo l'esito delle inchieste disciplinari. Vorrei che almeno il Governo assumesse questo preciso indirizzo e il preciso impegno a riferire gli esiti delle inchieste disciplinari o penali non appena verranno concluse, perché credo che giungere a conclusioni certe, che possano anche in qualche modo rasserenare la situazione o individuare le responsabilità dei decessi e della malasanità, sia un diritto-dovere che compete al Parlamento, come al Governo compete il dovere di riferire al Parlamento stesso.

Infine, per quanto riguarda il detenuto Staiano Giuseppe, a noi risulta che l'ultima diagnosi effettuata dalla direzione sanitaria del carcere di Secondigliano — mi pare che il sottosegretario non lo abbia smentito — certifichi e ribadisca le sue patologie, alle quali si aggiunge il rifiuto del cibo (ha perso ben venti chili). Nell'interpellanza vi è una narrazione dei guasti fisici e delle malattie, ribadite, peraltro, dal sottosegretario; ora siamo arrivati anche al rifiuto del cibo e delle cure. La situazione è molto preoccupante e credo che vada valutata a fondo — da parte, peraltro, del tribunale di sorveglianza — per verificare se non esista un caso di « incompatibilità » con la stessa condizione carceraria. Credo, quindi, che, in questo caso specifico, occorra una particolare attenzione.

Concludendo, ritengo che il sottosegretario, appena il Ministero sarà in grado non solo di formulare dei giudizi — che,

peraltro, in questo momento, mi sembrano molto fievoli —, ma anche di indicare una via, un percorso e, quindi, una valutazione della sperimentazione, debba venire in Parlamento a riferire. Si tratta di una questione di civiltà molto importante: sappiamo che la condizione carceraria è parte fondamentale della civiltà di uno Stato di diritto; quindi, credo di poter chiedere al sottosegretario che, non appena il ministero avrà una valutazione precisa — voglio ricordare che la sperimentazione terminerà nel giugno 2002, quindi ci siamo —, il Governo venga in Parlamento a dire finalmente cosa vuole fare in ordine alla sanità penitenziaria.

In secondo luogo, credo di poter chiedere che sui casi di malasanità e di decessi, sui quali le inchieste disciplinari o penali siano ancora in corso, nel momento in cui si concluderanno, il Governo fornisca al Parlamento stesso un'informativa ragionata.

In terzo luogo, mi permetto di segnalare al sottosegretario, con particolare urgenza e gravità, la condizione sia psichica sia fisica del detenuto Staiano Giuseppe, affinché si intervenga, anche d'ufficio, perché non vorremmo trovarci malauguratamente di fronte ad un nuovo caso di malasanità e poi, sfortunatamente, di decesso.

***(Assunzione di servizio presso l'Olaf del dottor Vaudano — n. 2-00288 — Rinvio)***

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dei presentatori, l'interpellanza urgente Palma n. 2-00288, riguardante l'assunzione di servizio presso l'Olaf del dottor Vaudano, è rinviata ad altra seduta.

***(Collaborazione tra il sottosegretario Sgarbi e il canale televisivo Telemarket — n. 2-00280).***

PRESIDENTE. L'onorevole Melandri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00280 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 2*).

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, questa interpellanza prende le mosse dall'inchiesta della magistratura pugliese sulla vicenda Telemarket. Ci tengo a precisare immediatamente che la stessa — sottoscritta dai capigruppo dell'Ulivo e da molti parlamentari del gruppo di Rifondazione comunista — non riguarda in alcun modo i profili dell'indagine in corso, bensì il profilo del rapporto tra l'attività di Telemarket ed il comportamento tenuto prima, durante e dopo dal sottosegretario Vittorio Sgarbi. In merito a tale comportamento molte sono le censure che è doveroso muovere.

Sento di poter dire che si tratta dell'ultimo caso di una lunga sequenza di vicende che stanno contribuendo a ledere la credibilità del Ministero dei beni e delle attività culturali, per opera dell'onorevole Sgarbi, e che stanno trasformando quel dicastero in una — se così posso dire — sede istituzionale dei suoi capricci.

Voglio anche ricordare — è una vicenda intercorsa successivamente alla presentazione formale dell'interpellanza — che l'onorevole Sgarbi recentemente ha auspicato il fallimento della biennale di Venezia. A tal riguardo, onorevole ministro, sento di poterle rivolgere, in questa un'occasione, un doveroso appello affinché, per manifesta incompatibilità, sia ritirata immediatamente all'onorevole Sgarbi la delega sulla biennale di Venezia. Ma torniamo al caso Telemarket.

Ciò che ci ha maggiormente colpito è che, al di là della realizzazione e della commercializzazione, gli indagati provvedevano, secondo il pubblico ministero — cito testualmente — a creare un'apparente legittimità delle opere falsificate, anche utilizzando i canali televisivi di Telemarket e che tale credibilità era creata — come si può leggere nel sito Internet di Telemarket — grazie al fatto che gli oggetti d'arte messi in vendita sono garantiti anche da un comitato scientifico formato da periti specializzati, da critici d'arte di fama internazionale, tra cui il sottosegretario Sgarbi. È sufficiente navigare nello stesso sito per

rintracciare alcune opere poste in vendita, accompagnate da videoperizie dell'onorevole Sgarbi.

Ma c'è di più, ministro. Per molto tempo, il sottosegretario Sgarbi ha condotto, sul canale di televendita di oggetti d'arte della società Telemarket, una sua trasmissione chiamata *Sgarbi ministeriali*, mandata in onda ben quattro volte al giorno, occupando, dunque, uno spazio molto rilevante nel palinsesto di questa televisione. Il titolo stesso della trasmissione televisiva, *Sgarbi ministeriali*, costituisce, a nostro modo di vedere, un'impropria spendita della credibilità istituzionale di un membro del Governo in un contesto puramente commerciale. Con lo stile polemico, aggressivo che gli è solito, il sottosegretario, durante queste trasmissioni, spazia da temi politici a temi culturali, spendendo il proprio nome, non solo di critico d'arte, ma anche di sottosegretario, a sostegno delle iniziative commerciali del canale televisivo. Per richiamare un esempio, nella notte tra il 9 e il 10 marzo, molti telespettatori hanno potuto assistere ad una puntata in cui con l'onorevole Sgarbi prendeva in esame proprio delle opere di Michele Cascella.

Con una più che disinvolta spendita del prestigio che deriva dal suo ruolo istituzionale, l'onorevole Sgarbi ha concorso, in molte occasioni, a trasmettere ai telespettatori la sensazione che il sostegno alle iniziative commercializzate di Telemarket provenisse, non solo dal critico d'arte (naturalmente, sua legittima attività), ma dall'uomo di Governo, impegnando, quindi, in modo assolutamente improprio, anche l'istituzione che egli rappresenta in un'operazione commerciale.

Perciò, chiediamo chiarimenti su questo punto, perché riteniamo che il predetto comportamento sia censurabile in sé, indipendentemente dal fatto che, in questo momento, Telemarket sia coinvolta in vicende giudiziarie. Se non la consideraste come una parolaccia, direi che vi è un serissimo problema di conflitto di interessi.

Ciò che rende ancora più inqualificabile il comportamento dell'onorevole

Sgarbi è la reazione che egli ha avuto. Non mi riferisco agli show televisivi a puntate a base di insulti, percosse, date e subite, e crisi isteriche degne di miglior palcoscenico, ma al fatto che, nel commentare l'azione giudiziaria, l'onorevole Sgarbi ha dichiarato che « si tratta di un reato veniale insignificante in quanto non esiste in natura il falso di Cascella ».

Allo stesso modo, mi sembra gravissimo il giudizio dato da Sgarbi sul nucleo dei carabinieri istituito a tutela del patrimonio artistico che, come sa, signor ministro, dipendono proprio da lei, vale a dire dal Ministero per i beni e le attività culturali e che, secondo il sottosegretario, si sarebbero occupati di una cosa « che ha un fondamento concettuale sbagliato »; nello stesso contesto, Sgarbi ha anche dichiarato: « i responsabili sono i carabinieri perché hanno messo in piedi questa grottesca montatura. Li invito a cercare i falsi veri, io li posso accompagnare a vedere dove sono », con questo sottintendendo di essere a conoscenza di episodi di reato.

Orbene, accusare i carabinieri che, all'interno e per conto del ministero, seguono le indagini sui reati contro il patrimonio artistico, non solo è gravissimo, ma inopportuno ed imperdonabile se l'accusa viene da un alto esponente dello stesso ministero e del Governo.

Insomma, anche questa vicenda lede quella credibilità istituzionale del ministero alla quale prima facevo riferimento. Ma questo è soltanto l'ultimo exploit di un'attività, diciamo così, scoppiettante di un sottosegretario il quale giudica « schifose » le opere di grandi artisti e di grandi architetti contemporanei come Suzuki o come Mayer e vuole espellere le scolaresche dai musei: è l'ultimo exploit di un sottosegretario del quale l'opposizione (e non solo essa) ne ha veramente abbastanza, anche perché ci pare che egli non stia in alcun modo mettendo la sua cultura al servizio delle istituzioni e del paese!

Comunque, per concludere, vorremmo sapere, signor ministro, se non ritenga che l'esistenza di una collaborazione tra l'onorevole Sgarbi ed il canale televisivo Tele-

market abbia leso in maniera grave le funzioni stesse del ministero e del ministro; se l'attività dell'onorevole Sgarbi sia stata direttamente o indirettamente retribuita (su questo aspetto circolano molte voci); se tale attività di consulenza sia stata interrotta dopo l'assunzione dell'incarico di Governo (circostanza sulla quale vi sono ricostruzioni molto contraddittorie, considerato che lo stesso Sgarbi si è affrettato a dire di averla interrotta, dicendolo, però, ad alcuni giornali da parecchi mesi e, ad altri, da un mese soltanto); se non ritenga censurabili ed intimidatori i giudizi espressi dall'onorevole Sgarbi sull'attività svolta dai carabinieri del nucleo istituito a tutela del patrimonio artistico che — mi consenta questa notazione personale —, per esperienza diretta, so essere un corpo speciale altamente professionale e dalle grandissime capacità, animato da un grande spirito di servizio verso le politiche culturali del nostro paese; se, infine, costituendo questo solo l'ultimo di una serie di episodi attribuibili all'onorevole Sgarbi ed incompatibili con la funzione istituzionale ricoperta, non ritenga che siano stati compromessi del tutto il prestigio del ministero e la credibilità dello stesso Governo affidando all'onorevole Sgarbi un incarico istituzionale.

Mi sento di concludere così. Ministro, si liberi di questo sottosegretario ingombrante, parolaio, narcisista. Se proverà a tirarle addosso un papiro, non si preoccupi: noi contribuiremo a difenderla.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei beni e delle attività culturali, Giuliano Urbani, ha facoltà di rispondere.

**GIULIANO URBANI, *Ministro dei beni e delle attività culturali.*** Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza dell'onorevole Melandri e di altri colleghi, provo a fare un esercizio non sempre facile, ma, in questo caso, credo obbligato, distinguendo al massimo ed al meglio tra il ruolo istituzionale dell'onorevole Sgarbi, in particolare l'incarico di sottosegretario di Stato del nostro ministero, e tutta la sua

attività di tipo privato, compresa una ricca attività di esternazione alla stampa.

Per quello che riguarda l'incarico di sottosegretario di Stato, ricordo che l'onorevole Sgarbi dispone di una delega a fini esclusivamente istruttori per quello che riguarda alcune competenze del ministero, in particolare, per quanto riguarda il patrimonio paesaggistico, la biennale di Venezia (limitatamente alle arti visive e all'architettura), la triennale di Milano, la quadriennale d'arte di Roma e l'istituto centrale del restauro, l'istituto centrale per il catalogo e la documentazione, il consiglio per i beni culturali ed ambientali.

Ho ricordato queste sue competenze perché il Governo risponde, in prima persona e attraverso me, per quello che riguarda l'attività specifica del ministero, degli atti dell'onorevole Sgarbi compiuti nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, e di questi, onorevole Melandri, colleghi, siamo pronti a rispondere doverosamente e minuziosamente punto per punto. Il quadro è un po' complicato dal fatto che viviamo — come è ben noto — in una società cosiddetta mediatica, nella quale accanto agli atti ritroviamo poi le dichiarazioni.

Il mio modello di politico, di parlamentare, di governante, è rappresentato da qualcuno che agisca solo attraverso gli atti, servendosi delle dichiarazioni semplicemente a fini illustrativi degli atti stessi — non oltre questo — senza una parola di più, senza una virgola di più, senza un accento di più, senza un aggettivo di più. Ma queste sono opinioni un po' personali, non credo che tutti le condividano; sicuramente non le condivide il nostro collega parlamentare, l'onorevole Sgarbi, che, invece, è molto più presente di noi sulla stampa, credo anche per sua vocazione personale. A questo proposito, devo dire che, come responsabile di questo ministero, non ho mai mancato di chiedere conto all'onorevole Sgarbi di ciò che appare sulla stampa; inoltre, mi sono sempre trovato di fronte a dichiarazioni di non conformità tra ciò che era stato detto e ciò che era stato riportato.